

L'intervista

di ALESSANDRO MEZZENALONA

La scrittura, per Laura Pugno, apre grandi orizzonti di libertà. Perché le permette di inventare storie, di sperimentare parole, di provare emozioni. Nel corso degli anni, le poesie, i romanzi sono diventati per l'autrice romana una sorta di vita parallela. Una seconda esistenza da affiancare alla carriera da funzionario della Farnesina prima, e di direttore dell'Istituto italiano di cultura a Madrid da un paio d'anni.

Con il suo quinto romanzo, "La ragazza selvaggia" (Marsilio), Laura Pugno è arrivata in finale al Campiello. Sabato 9 settembre, al Teatro La Fenice di Venezia, in una serata presentata da Natasha Stefanenko e Enrico Bertolino, proverà a vincere il Premio sfidando Stefano Massini con "Qualcosa sui Lehman" (Mondadori), Mauro Covacich con "La città interiore" (La nave di Teseo), Alessandra Sarchi con "La notte ha la mia voce" (Einaudi) e Antonella Di Pietrantonio con "L'Arminuta" (Einaudi). Questa sera, alle 20.35 su Rai5, andrà in onda "Aspettando il Campiello".

Riprendendo temi del suo primo romanzo "Sirene", ma anche dei successivi "La caccia" e "Antartide", Laura Pugno racconta la storia di Dasha, che sparisce nel bosco della riserva sperimentale di Stellaria, e riappare molti anni dopo. Ma esplora anche la penombra che si insinua dentro la sua famiglia e nella vita di Tessa, la biologa che proverà a riportare la ragazza nel mondo degli uomini.

«Storie di ragazzi selvaggi compaiono da sempre nei libri, sui giornali - spiega Laura Pugno -. Il mio romanzo nasce dall'immaginazione con molte radici nel mito, nella leggenda. Non posso certo dimenticare "Il ragazzo selvaggio" di François Truffaut. Il film che il regista trasse nel 1970 dal racconto di Jean Itard, dove si documentava il ritrovamento nell'800 di un bambino vissuto nella foresta del dipartimento francese dell'Aveyron. E potrei citare anche il mistero di Kaspar Hauser, l'orfano d'Europa che diceva di essere cresciuto in una buia cella. Sono uscite decine di romanzi, articoli, film, ma la verità non la sappiamo ancora».

Si è ispirata a un episodio in particolare?

«No, anche di recente ci sono stati episodi molti simili. Ma a me non ha colpito nessuno di questi in particolare. Devo dire che le mie suggestioni hanno radici più profonde».

In che senso?

«Le figure dei ragazzi selvaggi finiscono per essere un simbolo. Su cui ognuno di noi proietta sogni, emozioni, paure, rimpianti, di un rapporto ormai in parte perduto, compromesso, con la Natura. Il progresso, la spinta civilizzatrice hanno scavato un solco profondo tra noi e il nostro essere primordiale. In questo romanzo volevo che si riflettessero i cambiamenti che hanno portato l'umanità a dominare il pianeta Terra. Con tutte le conseguenze, non sempre positive, che si sono trascinate dietro».



Laura Pugno fotografata da Elio Mazzacane, la copertina del suo romanzo e una scena del film "Il ragazzo selvaggio" di Francois Truffaut

Laura Pugno: «Da poeta sulle tracce perdute della ragazza selvaggia»

La scrittrice che dirige l'Istituto di cultura a Madrid in finale al Campiello con il libro edito da Marsilio

L'idea della scomparsa era presente in altri suoi romanzi...

«Ho lavorato molto su questo tema nei miei ultimi romanzi. Per esempio ne "La caccia" e in "Antartide", pur senza progettare di fare una trilogia che ruoti attorno a questo tema. In uno, la scomparsa era voluta, certa, nell'altro era causata dalla morte. E innescava, comunque, un meccanismo di ricerca per provare a capire di più».

Nella "Ragazza selvaggia", Dasha ritorna. Per non resta-

re?

«La scomparsa di Dasha, nel mio nuovo romanzo, consente un ritorno. Anche se la ragazza riappare, ma resterà irraggiungibile. Perché sono convinta che ogni esperienza presuppone un'evoluzione. Nessuno può ritornare allo stato precedente».

Difficile scrivere una storia così?

«Più che altro, ha richiesto un lungo periodo di riflessione. Quasi due anni. Perché non riuscivo a mettere a fuoco come

trasformare l'idea in una storia. In un romanzo. Dovevo trovare i personaggi giusti, stare attenta che le loro vite si incastrassero alla perfezione nel divenire della trama. Dopo questa lunga attesa, improvvisamente il romanzo ha trovato la propria forma».

Ha visto la serie tv spagnola "Il sospetto" su Canale 5?

«Ecco, questo è buffo. Due anni fa c'era questa serie su una bambina scomparsa. Io l'ho scoperto da un blog in internet quando il libro era ormai uscito».

to.

Per prima è venuta la poesia?

«Scrivo versi da sempre. E per anni sono stata convinta che mi sarei occupata sempre e solo di poesia. Alla narrativa ci sono arrivata per gradi, anche grazie alla mia passione per il cinema che mi spingeva a inventare delle sceneggiature. Dalla poesia mi sono portata appresso una grande attenzione per la ricerca linguistica».

Ma in Italia è ancora possibile?

«La scrittura in prosa concede molte strade. Anche se oggi mi sembra che stiamo un po' perdendo questa ampiezza di orizzonti. Soprattutto, credo che in Italia non sia facile per un autore essere poeta e romanziere insieme. Forse perché la poesia è vista come una scommessa spesso rischiosa».

Amava scrivere già da bambina?

«Scrivo da sempre. Ma, soprattutto, ho imparato a leggere quando avevo tre anni, grazie al fatto che mio fratello, che

Mantova apre con la scrittrice che piace a Beyoncé

Al Festival della Letteratura da mercoledì 6 a domenica 10 anche il nuovo romanzo di Guccini e Machiavelli

Sarà la scrittrice nigeriana Chimamanda Ngozi Adichie, icona della lotta al sessismo e al razzismo, citata da Beyoncé in una canzone, la star del giorno d'apertura del Festival della Letteratura, da mercoledì 6 a domenica 10 a Mantova. Quasi 360 gli ospiti tra italiani e stranieri e oltre 330 eventi.

Si parte mercoledì 6 anche

con la mostra "Bruno Munari - Codice ovvio"ò alla Galleria Corraini, che parte dalle parole del grande artista e designer e le segue nel loro cammino tra "Macchine inutili" e "Forchette parlanti". A chiudere il Festival sarà uno dei maggiori rappresentanti della letteratura cinese contemporanea, Yu Hua, l'autore di "Cronache di un vendi-

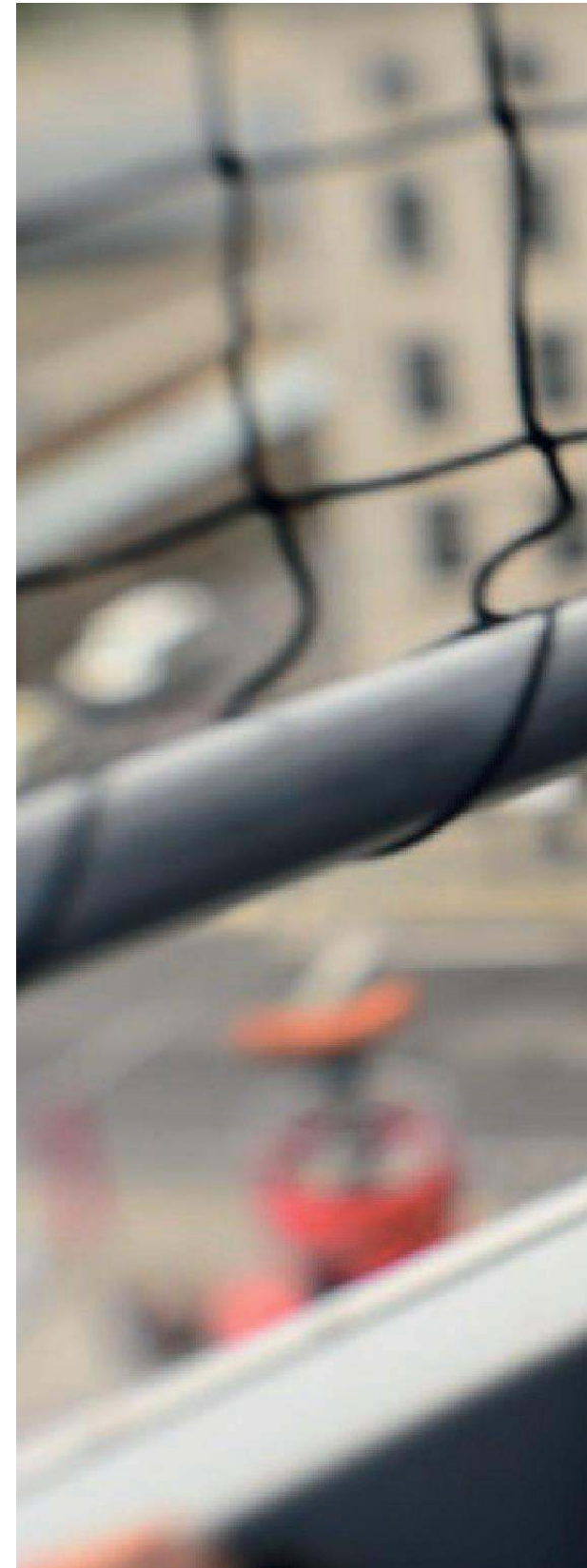
tore di sangue" (Einaudi) più volte candidato al Nobel, che si definisce «non istruito».

Tra gli ospiti internazionali più attesi della 21.a edizione del Festival - che supera la boa dei vent'anni continua nella ricerca di autori di valore spesso ancora poco noti al grande pubblico e punta sempre più su progetti di lettura e ricerca dei

saperi - la regina del giallo Elizabeth George e lo statunitense George Saunders con il suo primo romanzo "Lincoln nel Bardo", che esce solo adesso in traduzione italiana per Feltrinelli. Con "La bella burocrate" (Safarà editore), il suo primo romanzo uscito in Italia, arriva a Mantova anche la scrittrice del Colorado Helen Phillips, che dà voce a

viaggi misteriosi, tra metafore e giochi di parole.

Tra i grandi ritorni quello di Arturo Pérez-Reverte con il nuovo romanzo "Il codice dello scorpione" (Rizzoli), di Elizabeth Strout con i racconti "Tutto è possibile" (Einaudi), da cui è stata tratta una serie tv della Hbo e di Richard Mason, l'autore del bestseller "Anime alla de-



**IL PREMIO****Ritorna la satira a Forte dei Marmi**

■ ■ Con ospiti come Fiorello, Ficarra e Picone, Liza Donnelly (nella foto) - vignettista del Newyorker -, il giornale "Le Canard Enchaîné", i creatori di Le più Belle Frasi di Osho, ritorna il Premio Satira a Forte dei Marmi il 16 settembre

**IL FESTIVAL****Arriva il Vicenza in Festival**

■ ■ Prima edizione di Vicenza in Festival dal 5 al 9 settembre. Nell'ambito dei Festeggiamenti della Rua, in Piazza dei Signori, sono attesi Francesco Gabbani (nella foto, martedì 5), Giovanni Allevi (giovedì 7) e Goran Bregovic (venerdì 8)

**IL CONCORSO****Giovani critici di cinema con Matilda De Angelis in gara a Pordenonelegge****L'attrice Matilda De Angelis a Pordenone per "Scrivere di cinema"**

di EDOARDO MARCHI

Dopo quindici edizioni, Scrivere di Cinema - promosso da Cinemazero, Fondazione Pordenonelegge.it, Sindacato nazionale critici cinematografici italiani e MYmovies.it, in collaborazione con Far East Film Festival e minima&moralia e grazie al sostegno di Crédit Agricole Friuli-Adria - continua a rappresentare l'unico concorso nazionale di critica cinematografica rivolto a tutti gli aspiranti critici tra i 15 e i 25 anni residenti in Italia. Quest'anno più che mai sia il concorso, che il suo momento culminante - ossia le premiazioni nel cuore delle giornate della "festa con gli autori" di pordenonelegge.it - mettono al centro della scena i giovani.

Venerdì 15 settembre (dalle 10) a Cinemazero, infatti i protagonisti saranno i giovani finalisti e una testimonial d'eccezione: Matilda De Angelis. Tra gli attori emergenti più talentuosi, ha esordito al cinema al fianco di Stefano Accorsi come protagonista di Veloce come il vento di Matteo Rovere, per il quale ha vinto numerosi premi tra i quali il Nastro D'Argento Premio Biraghi. Ora è impegnata su molti fronti, che vanno dal ruolo di co-protagonista in televisione nella serie "Tutto può succedere", per la quale firma anche alcuni brani della colonna sonora; un ruolo nel film "Una famiglia" di Sebastiano Riso, in concorso alla Mostra cinematografica di Venezia, ne "Il premio" di Alessandro Gassman e in "Una vita spericolata" di Marco Ponti.

Nel corso dell'evento Matilda De Angelis, in un dialogo sul cinema con il giornalista e critico Enrico Magrelli, condividerà con i ragazzi in sala la propria esperienza di giovanissima attrice e cantante, cogliendo l'occasione per regalare alla platea di coetanei input e suggerimenti.

Anche quest'anno le premiazioni dei vincitori delle due sezioni di gara, Young adult (15-19 anni) e Under 25 (20-25 anni), vedranno salire sul palco di Cinemazero i ragazzi scelti dalla giuria composta da Viola Farassino, Mauro Gervasini, Enrico Magrelli e Adriano De Grandis. In palio la collaborazione con il blog Minima et Moralia e la partecipazione come critici alla prossima edizione del Far East Film Festival.

E la sezione pordenonelegge Junior, a cura e coordinamento di Elisabetta Pieretto e Valentina Gasparet, proporrà, come ogni anno, un festival parallelo incastonato dal 13 al 17 settembre nella festa del Libro con gli Autori. Nel centro storico di Pordenone si aprirà un caleidoscopio di storie e grandi firme - Guido Sgardoli, Marcello Fois, Federico Taddia, Sonia Marialuce Possentini, Roberto Piumini, Guido Sgardoli, Bruno Tognolini, Luigi Garlando, Gabriele Clima, Nicoletta Costa, Chiara Carminati, Pierdomenico Baccalario, Davide Morosinotto, Papik, Beatrice Masini - per parlare ai ragazzi.

Oggi è l'ultimo giorno per i critici in erba che vogliono mandare la loro recensione al concorso "Caro autore, ti scrivo...", rivolto a tutti gli studenti delle Scuole Secondarie di I grado (12-14 anni), dedicato quest'anno ai libri di Bruno Tognolini, Luigi Garlando, Guia Risari e Gabriele Clima. Scritte in forma di lettera all'autore della lunghezza massima di 2700 caratteri, le recensioni possono essere inviate attraverso il sito www.pordenonelegge.it, nella sezione dedicata al Concorso. E da lunedì 4 settembre, alle 8, scattano per le scuole le prenotazioni agli eventi in programma dal 13 al 17 settembre nell'ambito di pordenonelegge 2017. Si accede compilando gli appositi form nel sito www.pordenonelegge.it

iniziava ad andare a scuola, doveva farlo per forza. Mi piaceva scrivere diari, a sette anni ho inventato la prima poesia. Un testo ingenuo».

E poi?

«Da più grande ho cominciato a frequentare un laboratorio di poesia a Roma, da cui sono usciti anche i fondatori della casa editrice minum fax. Per me un'esperienza molto importante. Adesso c'è internet, che permette ai giovani autori di avere molti più contatti con il mondo della letteratura, con gli editori.

Però la situazione è, al tempo stesso, più complicata di un tempo».

Ha debuttato con dei racconti?

«Ho scritto solo versi fino al 2002, quando Sironi ha pubblicato i miei primi racconti "Sleepwalking". Avevo 32 anni. Però ho sempre pensato che non si vive di sola letteratura, che è giusto avere un lavoro alle spalle. Perché così la scrittura può godere di una maggiore libertà. Non diventa mestiere necessario per sopravvivere».

Ha iniziato a fare concorsi?

«Ho vinto due concorsi. Il primo per funzionario che si occupa della promozione culturale, nel 2003. Poi, cinque anni fa un altro per dirigente dell'area della promozione culturale. E questo percorso mi ha portata a Madrid, prima come addetto dell'Istituto italiano di cultura dal 2008 al 2012. Poi sono rientrata per un periodo a Roma, e nel 2015 mi hanno nominata direttore dell'Istituto stesso».

Un'anima divisa in due?

«Faccio due vite in una. Da

sempre, ho desiderato occuparmi di cultura, per questo mi dedico al mio lavoro con grande passione e impegno. E lo considero anche una scuola per comprendere l'animo umano, visto che sono a contatto con tante, diversissime persone».

Quando trova il tempo per scrivere?

«Non sono abitudinaria. Non devo scrivere per forza sempre al mattino o al pomeriggio. Possono trascorrere anche cinque anni senza che prenda forma un libro nuovo. Importante è che ci sia l'idea giusta».

La emozione essere in finale al Campiello?

«Provo una grande emozione. E non nascondo di avere anche qualche aspettativa dalla serata finale. Passare sotto il giudizio di 300 lettori anonimi, che decideranno la nostra sorte, ti fa aspettare il verdetto con una sorta di felice fatalismo. E poi l'aspetto più bello dell'avventura del Campiello è che abbiamo incontrato, dialogato con molti nostri lettori in giro per l'Italia nel corso dell'estate. Un'esperienza importantissima. Anche perché abbiamo visto finalmente in faccia chi, poi, leggerà i nostri romanzi».

Ngozi Adichie, scrittrice e icona della lotta al sessismo e al razzismo citata da Beyoncé in una canzone, apre il Festival di Mantova mercoledì 6 settembre



riva", con il nuovo "Il respiro della notte" (Codice). Tra gli eventi più attesi, l'incontro con Francesco Guccini e Lorian Machiavelli che festeggiano

vent'anni di sodalizio letterario, cominciato nel 1997 con "Macaroni" (Mondadori), un successo cui sono seguiti altri cinque romanzi, una raccolta di

racconti e altri brevi scritti sparsi fino all'ultimo giallo "Tempo da elfi" (Giunti) con protagonista un ispettore della Forestale detto Poiana.